



L'ULTIMO DEI MOHICANI

Titolo originale: *The Last of the Mohicans*

Regia: Michael Mann.

Interpreti: Daniel Day-Lewis- Hawkeye, Madeleine Stowe- Cora, Russell Means- Chingachgook, Eric Schweig- Uncas, Jodhi May- Alice, Steven Waddington- Maggiore Heyward, Wes Studi- Magua, Maurice Roëves- Colonnello Edmund Munro, Patrice Chéreau- Generale Montcalm, Edward Blatchford- Jack Winthrop, Terry Kinney- John Cameron, Tracey Ellis- Alexandra Cameron, Justin M. Rice- James Cameron, Pete Postlethwaite- Capitano Beams, Colm Meaney- Maggiore Ambrose, Mac Andrews- Generale Webb, Malcolm Storry- Phelps, Dennis J. Banks- Ongewasgone. **Soggetto tratto da:** romanzo omonimo di James Fenimore Cooper; Philip Dunne - (sceneggiatura del 1936); **Sceneggiatura:** John L. Balderston, Paul Perez, Daniel Moore, Michael Mann, Christopher Crowe; **Fotografia:** Dante Spinotti, Douglas Milsome; **Musiche:** Randy Edelman, Trevor Jones - La canzone "I Will Find You" (di Ciarán Brennan) è interpretata dai Clannad; **Montaggio:** Dov Hoenic, Arthur Schmidt; **Scenografia:** Wolf Kroeger; **Arredamento:** Jim Erickson, James V. Kent; **Costumi:** Elsa Zamparelli; **Effetti:** Thomas L. Fisher, Henry Millar Sr., Jim Rygiel; **Durata:** 112'; USA - 1992.

SINOSI

Nel 1757, durante la sanguinosa guerra anglo-francese nelle colonie americane dove alcune tribù indiane sono alleate degli inglesi e altre dei francesi, in una impenetrabile foresta, prossima alla zona del conflitto, tre uomini danno la caccia a un cervo: Chingachgook, ex capo tribù, suo figlio Uncas, ultimi superstiti dei mohicani, e un giovane bianco, Hawkeye, adottato dal capo quando da bambino la sua famiglia venne sterminata. Il ragazzo vive e veste come gli indiani, ai quali serve da interprete nei loro rapporti con i coloni inglesi, perché parla la loro lingua. L'incontro fortuito con il maggiore Duncan Heyward, tradito dalla feroce guida indiana Urone Magua e sorpreso dai Mohawk, e le giovani Cora e Alice, figlie del colonnello Munro segna la sua sorte...

- IL FILM È STATO GIRATO NELLE FORESTE DELLE BLUE RIDGE MOUNTAINS, NELL'OVEST DEL NORTH CAROLINA.

CRITICA

"Questa trasposizione sullo schermo del romanzo di James Fenimore Cooper, si discosta notevolmente nella trama dal testo originale, ma in compenso si avvale di una splendida fotografia e di scene spettacolari, ispirate alle guerre coloniali del settecento in America, con agguati e sanguinose battaglie. La violenza è notevole, ma motivata dalla cruda realtà dei tempi e dei luoghi in cui l'azione si svolge. Il film, nonostante tutto, resta superficiale, a volte è narrativamente incongruente. Il livello artistico è decisamente mediocre e dispiace vedere un attore delle capacità di Daniel Day-Lewis sprecato in un ruolo così privo di interiorità. Complessivamente, si tratta di un'opera di modesto interesse che non sollecita alcuna partecipazione emotiva."

(*Segnalazioni Cinematografiche*, vol. 115, 1993).

"Il film di Michael Mann rimescola le carte in gioco e apporta alcune varianti al libro obbedendo alla regola che nel western lo spettatore vuole ritrovare intatti e tutti assieme i miti di un'epica ballata senza età e senza confini."

(Enzo Natta, 'Famiglia Cristiana', 20 gennaio 1993).

"Nonostante sia stato stroncato dalla critica il film ci appare nella sua bellezza scenografica, e è evidente la supremazia degli uomini che fanno la guerra ai Nativi Mohicani. Il traditore è un nativo americano. Quindi non è una favola, o una storia a lieto fine, ma ci dà l'idea di come certo cinema abbia avuto un termine, quello degli "indiani brutti e cattivi" chiamati così da certi dominatori Usa.

Con capolavori come *Piccolo grande uomo*, *Soldato blu*, *Un uomo chiamato Cavallo* (tutti del 1970) e *Corvo Rosso non avrai il mio scalpo* (1972) si ribaltarono le opinioni distorte che gli eredi dei cowboy volevano propinarci. La generazione anni '60 giocava a *cowboys contro indiani*, perché così ci avevano fatto credere; si pensava che gli indiani fossero dei selvaggi che si introducevano nei territori occupati dai nativi europei, quando al contrario loro, i nativi americani erano i veri nativi, e il nomignolo Indiani gli era stato appioppato proprio dai conquistadores che credevano di essere arrivati in India! Dopo 300 anni sempre la stessa storia, noi siamo i più forti, gli "europei"...quelli che hanno portato l'alcool e scambiato con preziose pelli la loro libertà, noi siamo quelli che stupravano le loro donne, uccidevano i bufali, loro cibo."

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto